diaridicineclub@gmail.com

Armando Bandini e i suoi settant'anni di lavoro in tutti i campi dello Spettacolo

Un ricordo di Daniela Igliozzi, attrice e doppiatrice, sua moglie per trenta anni

"Tra tutte le cose certe la più certa è il dubbio".
Bertolt Brecht

Daniela Igliozzi

Piaceva molto ad Armando Bandini questa citazione. Considerava il dubbio come qualcosa di prezioso per conoscere le cose, verificarle e approfondirle. Il dubbio genera curiosità, e la curiosità sta alla base della conoscenza, soleva dire. Però su una cosa non aveva dubbi: cosa fare da grande: l'attore, anzi l'artista, come usava dire allora. Un mestiere da inventarsi di sana pianta non avendo nella famiglia, che aveva un laboratorio di ricamo per bandiere e grandi stemmi, esempi da seguire in tal senso. Era attratto più dai cinemini e dai teatrini sparsi per Genova che non dalle lezioni a scuola dove doveva recarsi coi pantaloni corti di ruvida lana militare e fare il saluto fascista. Le lire di cui poteva disporre le spendeva alle bancarelle di libri usati scegliendo quelli con più dialoghi. Cominciò a cercare scritture e con qualche amico, tra le macerie dei palazzi bombardati dalla guerra, provava scenette da proporre al direttore di qualche teatro di varietà. Riuscì a farsi regalare un frac, indispensabile per essere scritturato, dallo zio Pippo che glielo promise se avesse trovato lavoro e che mai avrebbe immaginato che quel contratto che Armando gli presentò – il primo, e pegno per il frac – era solo per una settimana. E in mezzo alle macerie di quella Genova *coventrizzata* da bombardamenti aerei e navali si ritrovò un bel giorno con fucile e bombe a mano… *"Spari ripetuti mentre si fa buio e per tutta la notte. L'indomani Piazza De Ferrari è teatro di scontri. Guardinghi, scendiamo armati al Ragno d'Oro. Nella semioscurità puntiamo le armi contro delle sagome: sono undici marinai russi ficcati li dentro dai tedeschi prima di scappare…" (Dal libro, ricordando quei giorni di Aprile del '45).* Si presentò al Piccolo Teatro Eleonora Duse, dove sarebbe stato contento di restare anche degli anni dietro le quinte per imparare. Ma fu scelto subito dal regista Aldo Trabucco per il quattordicenne Tommy di *Fermenti* di O'Neil. "Sì… in fondo con un paio di pantaloncini corti potrebbe andare…" Il Lei era di rigore. Con ogni probabilità Armando stesso rimase sorpreso di ricevere lì, al suo debutto, il primo applauso a scena aperta. Molti altri furono i lavori in quello da cui poi nacque il Teatro Stabile di Genova, di cui fu di fatto tra i fondatori e dove ebbe come compagna di lavoro in molte commedie Emma Fedeli. Si innamorarono, si sposarono, passarono la prima notte di nozze in una pensioncina dentro un letto a una piazza. *"Non c'erano soldi per gli attori, per tram, alberghi, e per il mangiare: due mele e ottocento grammi di pane" (Enrico Vaime).* Ma poi

arrivò la Tv. Era il '54, il primo anno delle trasmissioni televisive, e Armando poté dire Io c'ero perché vi debuttò con *Un biglietto da diecimila lire*, regia di Vito Molinari: il primo degli innumerevoli programmi – culturali, di varietà, sceneggiati, originali, serie, musical, fiabe, Tv dei Ragazzi – a cui nel corso degli anni prese parte con i registi Daniele Danza, Eros Macchi, Ugo Gregoretti, Gino Landi, Sandro Bolchi, Guglielmo Morandi e tanti altri. Diventò presto un volto familiare al pubblico televisivo che cominciò a considerare particolarmente apprezzabili le trasmissioni che lo comprendevano. Spostandosi da una Sede all'altra della Rai – Roma, Milano, Napoli, Torino – scoprì da subito la sua passione per la guida, e ben presto per la velocità, al volante della sua prima automobile, una Topolino. Si aggiunsero le tantissime trasmissioni radiofoniche di tutti i generi, con testi anche suoi, e i moltissimi doppiaggi. La sua voce riconoscibilissima aggiungeva una nota di unicità al suo talento. "Sentendo la sua voce ho avuto un tuffo al cuore", si sentì dire una volta da una signora che lo udì parlare dandogli le spalle e di scatto si voltò. Fu straordinario il successo dello spettacolo, con lunghe file al botteghino, di Martini, Perani, Torre e Enzo Tortora *Il dente senza giudizio* che debuttò al Duse di Genova nel '53 e che andò a Roma e a Milano. Quel successo valse a Armando, e a

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente

Emma, oltre ad altre offerte teatrali, anche quelle televisive e radiofoniche. Ma c'erano già state le Compagnie di Tatania Paplova, con testi di Lope de Vega e Pirandello; la Gandusio-Besozzi-Solari con testi di Armont e Nancy, G. Giannini, Frattini, De Benedetti, Kaufman e Hart; la Compagnia di Gilberto Govi e quella di Gino Cervi con Shakespeare e Pirandello presentati anche a Parigi. Era un fluire di grandi autori: G.B.Shaw, Feydeau, Goldoni, Molière, Tolstoi, Schnitzler, Giacosa, Moravia, Cecov, Camilleri, Eco, Gadda, insieme a tanti altri non esclusi i classici. Autori di tutto il mondo e di tutte le epoche per circa quattrocento commedie presentate in tutti i vari teatri italiani – tra cui gli Stabili di Napoli, Cosenza, Catania, Palermo, con le inaugurazioni di quelli di Roma, Torino e l'Aquila di cui fu tra i fondatori – compresi quelli antichi e greci: Taormina, Pompei, Ostia Antica, Minturno, Siracusa, Segesta riportato alla luce dopo 2000 anni nel 1967 proprio con uno spettacolo in cui era assieme a Aldo Fabrizi, Arnoldo Foà e Sandro Merli. Non mancarono i Teatri Lirici di Trieste, Palermo, Cagliari, Catania con le Operette *Il Pipistrello, la Principessa della Czarda, La Vedova allegra, Al Cavallino Bianco, La Contessa Maritza. "Una attenzione precisa, netta c'era nell'approccio di Armando al personaggio per arrivare sempre a una realizzazione inaspettata, curiosa, mai ovvia, piatta, banale, prevedibile" (Vito Molinari).* Una infinità di personaggi, molti protagonisti, apprezzati dal pubblico che a teatro riconosceva il volto televisivo e la voce dei tanti doppiaggi e trasmissioni radiofoniche. Un pubblico che attraverso il personaggio, qualsiasi personaggio Armando interpretasse, oltre ad ammirare il suo talento d'attore avvertiva in qualche modo i lati del carattere: la sua discrezione, il non volersi mettere in mostra a ogni costo, il rispetto per gli altri, tutti gli altri, la cortesia, la generosità. Quel carattere che lo faceva amare dagli amici e dai colleghi che molto spesso si rivolgevano

Armando Bandini con Laura Gianoli, Elena Sedlak, Sandro Merli, Andrea Camilleri, regista, nella loro Compagnia Teatro Studio

Armando e Daniela

a lui per trovare l'intonazione giusta di una battuta, il modo di 'risolvere' un personaggio, per capirne il carattere e trovare la strada per renderlo al meglio sulla scena. Gli allievi della

Armando Bandini In Saturnino nella Prima Edizione Di Valentina con Gianni Agus Televisione 1958

Scuola di Teatro Classico Giusto Monaco di Siracusa e quelli dell'Accademia di Palmi lo ricordano tutti con riconoscenza e nostalgia. Qualcuno della scuola di Gigi Proietti lo rimproverò per non essere stato tra quei docenti. *"Leggero come una piuma, aereo come la sua parola musicale eppure fisico come un 'mimo' dell'antichità. Un prim'attore travestito da grande Caratterista" (Giancarlo Sammartano).* Ci incontrammo durante il doppiaggio di *Bia*, il primo cartone giapponese. Emma l'aveva lasciato dopo tre anni di malattia. Anni dopo Silvio Maselli, nipote di Emma, disse ad Armando: "E' Emma che ti ha mandato Daniela". Facemmo insieme altri doppiaggi, un film e due spettacoli teatrali che ci portarono in giro per l'Italia, alla guida ora di auto più veloci della Topolino. Anche i viaggi all'estero affrontava con l'automobile, felice di potersi fermare a suo piacimento e poter gustare le specialità culinarie di quei Paesi. Insieme ci spingemmo fino in Andalusia per un mio stage di flamenco e il ritorno guidando a turno una Ducato 9 posti fu un gran divertimento. Ci dedicammo per qualche tempo alla pratica dell'incisione approntando uno studio con tanto di acidi, vaschette, cere e colofonie e finanche un torchio di qualche tonnellata, dividendoci tra mostre da allestire e il nostro mestiere di attori. Continuò a girare film, che arrivarono a quaranta, firmati da Dino Risi, Lizzani, Mattoli, Festa Campanile, Franco Rossi, Lattuada, Sindoni ecc. accanto a Fernandel, Ben Gazzara, Aznavour, Totò, Max von Sidow, Tognazzi, Buscaglione, Gino Cervi, Lionel Stander e tanti altri grandi nomi dello spettacolo. Allestì un nuovo teatro, il Ripa Kabarett, oggi Big Mama, e organizzò Compagnie sue mettendo in scena cabaret e testi con lo sguardo sempre attento alla realtà sociale insieme ad altri colleghi tra cui Sandro Merli e Camilleri. Dette vita alla SAI, Società Attori Italiani, di cui fu vicepresidente, con Cervi, Volonté, Gassman, Garrani, Foà e tanti altri attori perché finalmente venissero riconosciuti alla categoria i diritti che non aveva

Daniela e Armando nel loro studio calcografico

mai avuto. Un Attore, un Uomo, che ci ha lasciato tanto.

"Un lungo, riconoscente applauso" (Enrico Vaime).

Daniela Igliozzi

http://armandobandini.it/

Le citazioni sono tratte dal libro "Così come viene... Il mio Novecento" di Armando Bandini – Ed di Pagina.

Così come viene. Il mio Novecento

Armando Bandini
Editore: Edizioni di Pagina
Collana: Menalive
Anno edizione: 2012
Pagine: 200 p., ill.
EAN: 9788874702206
PAGINA SOCIETA' COOPERATIVA A RL
VIA ROCCO DI CILLO, 6
70131 BARI
Tel. Fax: 080.5031628
info@paginasc.it
www.edizionidipagina.it
www.pagina-lab.it